

# FROSINONE VEROLI - FERENTINO

Domenica, 27 marzo 2016

indioresi

Diocesi di Frosinone - Veroli  
Ferentino  
Via dei Monti Lepini, 73  
03100 Frosinone  
tel. 0775.290973  
fax 0775.202316  
e-mail: [avvenire@diocesifrosinone.com](mailto:avvenire@diocesifrosinone.com)  
sito internet: [www.diocesifrosinone.com](http://www.diocesifrosinone.com)  
Facebook:  
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

in evidenza

## Aggregazioni Laicali

Mercoledì 30 marzo

Prosegue la riflessione sulla Evangelii Gaudium di Papa Francesco (ore 17.30, Episcopio).

## Incontro per le famiglie

Domenica 3 aprile

Alle 16.30, chiesa Ss. mo Cuore - Frosinone, incontro in preparazione al Giubileo diocesano delle famiglie in programma il 12 giugno.

Il monito di monsignor Spreafico: «Non saranno né le grandi guerre, come in Siria, né quelle piccole che ci facciamo ogni giorno, a salvarci e a darci gioia e serenità»

# «Pace per il nostro tempo»

Nella domenica delle Palme il presule ha presieduto le celebrazioni eucaristiche in cattedrale a Frosinone e nella concattedrale di Ferentino

DI AMBROGIO SPREAFICO \*

Che senso ha ripetere questo gesto oggi nella nostra città? Perché accogliere Gesù come re, quando spesso gli uomini e le donne si fanno re a se stessi, padroni assoluti del loro destino? Che cosa significa accogliere oggi tra noi? Ha da dirci ancora qualcosa? Io credo di sì e lo crediamo anche noi se in tanti ci siamo mossi dalle nostre case per accoglierlo. Dopo aver ascoltato la narrazione della sua passione e morte, vorrei riflettere con voi su tre insegnamenti che mi sembra si possano trarre da questo Vangelo di un uomo giusto che viene condannato e crocifisso.

### Unità e mitezza

Gesù è re, ma un re umile e mite. Unità e mitezza caratterizzano la sua vita terrena. Oggi consegna a noi questo segreto della sua vita, le armi della sua vittoria sul male e sulla morte. Vuole stare con i suoi discepoli nell'ora del dolore indicando loro la via del servizio: «Chi tra di voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve». Del resto egli si era fatto servo per primo a quella tavola, lavando i piedi ai discepoli. Chiama Giuda «amico», perché tali considera tutti noi anche quando ci allontaniamo da lui. Non risponde alla violenza con la violenza, non usa parole di condanna. A un discepolo che aveva preso la spada per difenderlo dice: «Basta». Volge lo sguardo con amore e comprensione a Pietro che lo aveva rinnegato. Non condanna il ladro appeso alla croce accanto a lui, ma gli promette il paradiso.

### Il popolo di Gesù

Noi siamo il suo popolo. Un popolo contraddittorio, come quello che lo segue verso la croce. La folla lo accoglie in festa, ma poi urla «crocifiggilo». Tuttavia lo continua a seguire lungo la via dolorosa. Lo seguono anche le moltitudini di popolo e di donne, che si battevano il pet-

to e facevano lamenti su di lui», dice il vangelo di Luca. Come non piangere davanti a tanto dolore? I discepoli stanno a tavola con lui, ma poi chi lo tradisce, chi lo rinnega, chi scappa per paura. I soldati lo deridono, ma un centurione sotto la croce capisce che è quell'uomo e afferma: «Veramente quest'uomo era giusto». C'è anche uno sconosciuto, Simone di Cirene, che passa per caso, al quale viene addossata la croce di Gesù da portare. E Simone non si tira indietro. Infine appare un altro sconosciuto, Giuseppe di Arimatea, che «aspettava il regno di Dio», per dare a quel povero crocifisso una degna sepoltura. Con lui vi erano le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea. Cari amici, anche noi siamo parte di questo popolo. Nella nostra vita siamo a volte la folla, a volte Pietro e i discepoli che lo abbandonano per paura, a volte il commovente del suo dolore vedendo il dolore di tanta gente attorno a noi e ci prendiamo cura di loro, come Giuseppe e le donne si presero cura del corpo di Gesù. Non dimentichiamo mai di essere parte di questo popolo, che oggi appare radunato insieme per accompagnare Gesù. In un mondo che ci vorrebbe divisi, ognuno per sé, attorno alla croce di Gesù scopriamo la fragilità, ma che la bellezza e la gioia di questo popolo,

la comunità dei discepoli, pur con tutte le sue contraddizioni, paure, peccati.

### Preghiera, misericordia, pace

Il racconto della passione e morte di Gesù è racchiuso dalla preghiera. Gesù raduna i suoi discepoli attorno alla mensa dell'Eucaristia, memoriale della sua morte e risurrezione. Poi prega nell'orto degli ulivi e alla fine «Gesù, gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Non è un grido di disperazione, ma di chi affida a Dio Padre la sua vita. Nella sofferenza e nel dolore, come in tutta vita, la nostra forza è in Dio, cari fratelli, al di là di un mondo che ci grida ogni giorno, come gridavano a Gesù sulla croce: «Salva te stesso», pensa a te stesso, occupati di te. Gesù non ha voluto salvare se stesso, per questo egli ha salvato noi. Questa vicenda di Gesù consegna a tutti noi un grande senso di mistezza, e insieme di pace interiore. Siamo entrati in pace, con i rami di ulivo in mano, e abbiamo ricevuto la misericordia di Dio. Vi chiedo: uscite in pace come siete entrati. Uscite in pace in questo mondo bellicoso, di gente aggressiva, arrabbiata, litigiosa, pronta a giudicare, a sparare, a condannare! Non saranno le grandi guerre (e penso al dramma della Siria) né le piccole guerre che ci faccia-

### L'agenda del vescovo

#### Oggi

– alle 11.15 presiederà la celebrazione nella Concattedrale di Sant'Andrea Apostolo, a Veroli;  
– alle 15.30 celebrerà la Santa Messa alla casa di riposo per anziani «L.N.I. – Città Bianca» di Veroli.

#### Martedì

– alle ore 18.30: a Veroli, monsignor Spreafico presiederà la Celebrazione Eucaristica che commemora il miracolo eucaristico di S. Erasmo avvenuto nel marzo 1570, seguirà la processione del SS. mo Sacramento.

mo ogni giorno, magari solo in internet o con le parole, a salvarci e a darci gioia e serenità. Siate perciò donne e uomini di misericordia, come Giuseppe di Arimatea e le donne che si presero cura del corpo di Gesù.

\* vescovo

### da ricordare

## Gmg. Cracovia 2016, è possibile iscriversi fino a sabato 2 aprile

I ragazzi e i giovani della nostra diocesi si stanno preparando a partecipare alla XXXI edizione della Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà la prossima estate nella città polacca di Cracovia con il tema «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5:7).

Il viaggio del gruppo diocesano – che avrà un costo a persona pari a 380 euro – si svolgerà a partire da domenica 24 luglio e fino a lunedì 1° agosto. La quota di ciascun partecipante comprenderà: il viaggio in autobus; il pacchetto Gmg Al (ovvero: alloggio, vitto, trasporto, assicurazione dal 25 luglio al 1 agosto); il kit del pellegrino; la visita guidata al campo di concentramento e al museo di Auschwitz (in programma la mattina del 1 agosto); il pernottamento nella città di Vienna, la sera del 24 luglio; il pernottamento durante il viaggio di rientro, il 1° agosto. La quota non comprende, invece, i pasti durante il viaggio di andata e di ritorno.

**Modalità di partecipazione**  
Il termine delle iscrizioni è stato fissato per sabato prossimo, 2 aprile: in quella stessa data il servizio di Pastorale Giovanile sarà a disposizione – presso la Curia vescovile, a Frosinone – dalle ore 10 alle 18.30; oltre alle iscrizioni sarà necessario effettuare il versamento della quota iniziale, pari a 100 euro. Sul portale <http://pastoralegiovanile.diocesifrosinone.it> è possibile trovare tutti i moduli da compilare per perfezionare l'iscrizione.

**Contatti utili**  
Per tutte le informazioni ci si può rivolgere ad Andrea (349.153.2635 o [a.crescenzi78@gmail.com](mailto:a.crescenzi78@gmail.com)); su Facebook il gruppo «Diocesi di Frosinone – Pastorale Giovanile».

## Oltre quattrocento ragazze e ragazzi delle superiori all'incontro promosso dall'Ufficio scuola

L'Auditorium diocesano ha ospitato, lunedì 14 marzo, il Convegno sul tema «Memoria, memoria» organizzato dall'ufficio scuola diocesano: sono stati oltre 400 gli alunni che hanno preso parte all'iniziativa, ascoltando la testimonianza di Marika Venezia che ha raccontato la storia di suo marito Shlomo Venezia, che lei conobbe dopo l'esperienza del campo di Auschwitz Birkenau. Gli studenti – che hanno partecipato anche presentando

alcuni lavori realizzati per l'occasione – provenivano dall'Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri «Brunelleschi – Da Vinci» dell'Istituto Tecnico Industriale e per Attività Sociali «A. Volta», dall'Istituto Professionale «L. Angeloni» (Commerciale e Agrario),

dal Liceo Scientifico «F. Severi», dal Liceo Classico, dal Liceo Scienze Umane, dal Liceo Artistico e dall'Istituto Professionale «A. G. Bragaglia» che hanno sede nel capoluogo e dal Liceo Scientifico Sulpicio di Veroli.



Una lampada per ogni continente

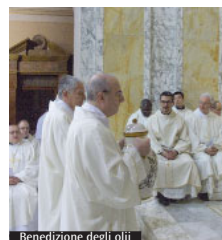
## veglia. Preghiera dedicata a chi ha dato la vita per il Vangelo

Si è pregato per quegli «uomini e donne che hanno dato la vita» nell'annuncio, nel servizio, nella testimonianza» del loro essere cristiani, come spiegato dal vescovo durante l'omelia tenuta in occasione della veglia di preghiera ospitata lunedì scorso nella chiesa del Sacratissimo Cuore di Gesù a Frosinone per celebrare la 24a giornata mondiale in ricordo di quanti hanno offerto la loro vita per il Vangelo. Curata dagli uffici diocesani per la liturgia e la cooperazione missionaria e animata dal coro diocesano, oltre ad essere un momento di preghiera comunitaria, la veglia rappresenta anche «un modo, ogni anno, per ricordarci la grazia di vivere in un Paese in cui possiamo vivere da cristiani senza che nessuno ci ostacoli», come ha sottolineato mons. Spreafico. Al contrario di quanto avviene

quotidianamente in tanti luoghi del mondo e i dati raccolti lo scorso anno dall'Agenzia Fides fotografano la situazione: sono stati 22 gli operatori pastorali uccisi mentre, dal 2000 al 2015, hanno perso la vita 396 operatori pastorali, di cui 5 vescovi. Si tratta di sacerdoti, religiosi e laici spesso colpiti a scopo di rapina o «semplicemente» perché vivevano nella normalità quotidiana la loro testimonianza di vita cristiana: amministrando i sacramenti, aiutando i poveri e gli ultimi (come le quattro suore uccise nello Yemen ad inizio mese), prendendosi cura degli orfani e dei

tossicodipendenti, seguendo progetti di sviluppo o semplicemente tenendo aperta la porta della loro casa. Ma a questa lunga lista si devono aggiungere i tanti, di cui forse non si avrà mai notizia o di cui non si conoscerà neppure il nome, ma che in ogni angolo del mondo e pagano con la loro fede in Gesù Cristo. E noi come viviamo di fronte alla croce, cuore della nostra fede? Ci sono due possibilità, individuate dal vescovo Ambrogio commentando il Vangelo di Giovanni (19, 23-30): la prima tentazione, è quella di vivere divisi e contrapposti gli uni dagli altri, come

quei soldati che si divisero le vesti di Gesù mentre è crocifisso; e la divisione genera il male, alimentando rancori, guerre... L'altro modo di stare ai piedi della croce è comportarsi come Maria e Giovanni che, assieme a Gesù, vivono questa esperienza in comunione. Guardando alla croce e vivendo questa esperienza di sofferenza, ci renderemo conto che «non siamo noi quelli che soffrono». Per questo «chiediamo al Signore che di fronte a questa testimonianza di amore e di Vangelo, di essere uomini e donne di unità, di comunione, di amore, di amicizia, in questo mondo che ci vuole concorrenti, ostili, nemici – ha concluso mons. Spreafico – Non accettiamo che prevalga la logica della divisione e prendiamo esempio da quella comunione sperimentata ai piedi della croce di Gesù».



Benedizione degli oli

## Per riscoprire la gratuità e la misericordia

Dopo la processione iniziale nella Cattedrale monsignor Ambrogio Spreafico ha presieduto la Messa del Crisma, celebrazione che conferma ai sacerdoti «il ministero di santificazione e guida del popolo dei discepoli di Gesù. Lo ringraziamo perché ogni anno ci ricostituiscano nell'unità e nella comunione del presbiterio, offrendo a ognuno di noi la gioia di riscoprire il dono che il Signore ci ha fatto al momento della nostra ordinazione.

Cari sacerdoti, lasciamo allora da parte ogni motivo di divisione, riscopriamo la grazia del sacramento che abbiamo ricevuto e facciamo occasione per ringraziare il Signore», senza dare tutto per scontato e conosciuto. Perché la sua parola «contiene sempre un segreto di vita che a noi sfugge, che non sempre afferriamo, nonostante la nostra esperienza di pastori e di guide del popolo di Dio. Quanto è triste l'orgoglio che ci fa credere maestri e che a volte ci porta lontano dai fratelli. Quanto è triste la sicurezza di chi pensa di aver sempre ragione e si sente vittima dell'incomprensione degli altri. Il vittimismo è una malattia tipica del nostro tempo, conseguenza di un individualismo che chiude in se stessi e fa guardare agli altri con diffidenza e malevolenza».

In questo Anno Santo della Misericordia dobbiamo riscoprire «la gratuità dell'amore di Dio e impariamo a vivere la stessa gratuità nell'amore reciproco. Quante volte non siamo gratuiti!». Dobbiamo riscoprire «la forza della grazia, della gratuità dell'amore di Dio verso noi tutti. Non lasciamoci imbrigliare dall'inimicizia, dalle rivendicazioni, dai rancori, dalle divisioni, trame oscure di cui che ci vorrebbe avventi e non fratelli, lo spirito di divisione che sempre sta alla porta dei discepoli di Gesù per sottrarli alla grazia che ricevono. Abbiamo passato insieme la Porta Santa della Misericordia proprio per ricordarci il perdono che Dio offre a noi tutti, la gratuità della misericordia. Viviamo nella nostra vita ogni giorno la gioia del perdono ricevuto e donato, che ci rafforza nella comunione e nell'unità che tutti desideriamo. Aiutiamo gli altri a chiedere e a ricevere il perdono nel sacramento della riconciliazione. Quanto bisogno c'è di misericordia in un mondo segnato dalla violenza del terrorismo e delle guerre!».

A chi fa differenza sono quei piccoli gesti che cambiano noi e il mondo: «nell'amicizia con i poveri e i bisognosi si riscopre continuamente la gioia della gratuità. Penso agli anziani, ai malati, ai tanti che soffrono per le difficoltà materiali e spirituali di questo tempo di crisi. Penso anche a coloro che muoiono e che accompagniamo davanti a Dio nella celebrazione dei funerali, compiendo una delle opere di misericordia».